

a cura di Maria Grazia Ligato

## Lèggere:

### “L'amore arriva via telefono...”

Esce in Italia il romanzo autobiografico di Delia Ephron. Che qui si racconta, dal rapporto con i genitori (famosi e alcolisti) a quello “ambivalente” con la sorella Nora (anche lei scrittrice cult), dalla malattia all'uomo perfetto sposato a 72 anni



Delia Ephron, 75 anni a luglio, ha già pubblicato con Fazi Siracusa, storia - tra noir e commedia - ambientata in Sicilia.

«In casa mia essere noiosi era un crimine, più grave che ammazzare qualcuno con l'ascia». Scherza (non troppo) Delia Ephron, la cui cifra è proprio l'intelligente *sense of humour*. Ora finalmente esce anche in Italia il suo libro più autobiografico: *Avviso di chiamata* (Fazi Editore), che segue la storia di tre sorelle - di indole diversissima - dall'infanzia alla maturità, quando si trovano a dover affrontare il decadimento cognitivo del padre. «Scriverlo mi ha aiutato a risolvere i problemi con papà meglio dell'analisi» esordisce.

#### Che tipo di problemi?

Era un uomo pestifero, stava attaccato alla cornetta giorno e notte. Invecchiando non ricordava niente, però i numeri telefonici sì! Mi chiamava in continuazione: non permetteva neppure “Hello!”, partiva in quarta, spesso magnificando i successi di Nora (Nora Ephron, la scrittrice e regista di *Insonnia d'amore* e *C'è posta per te*, scomparsa nel 2012, ndr), nel tentativo di provocare rivalità.

#### Atteggiamento difficile da mandare giù.

Era alcolista e maniaco depressivo, eppure lucidissimo nel sapere dove colpire. Io ero la seconda di quattro figlie e - come molti “intermedi” - mi sforzavo di compiacere tutti perché fossero felici. Secondo lui ero “la più affettuosa”. E se ne approfittava.

#### Riusciva nell'intento di mettervi in competizione?

Il rapporto fra sorelle è di grande complessità. Pare incredibile quanto si sia vicine e quanto, al tempo stesso, ci si possa criticare con durezza, fino alle lacrime. Siamo barbare, selvagge (*ride*) e, tuttavia, quanta gioia ci diamo. Dio solo sa quanto ci messaggiamo, ci sentiamo in continuazione. Ormai sono vecchia e abbiamo una relazione matura, ma per anni lo sport era chiamare una sorella per parlare dell'altra, e poi l'altra parlava di te... Qualche episodio è finito in questo libro: il potere della scrittura è rendere divertenti situazioni che ti hanno provocato sofferenza.

#### Quando ha capito quale fosse la sua strada?

I miei genitori erano sceneggiatori (Phoebe ed Henry, autori di cult movie come *Papà Gambalunga* e *La segretaria quasi privata*, ndr) e tutto quello che interessava loro era il materiale narrativo... A cena ognuno raccontava la sua storia del giorno, ed era fantastico quando tiravi fuori qualcosa di divertente e tutti ridevano. Papà si entusiasmava: «Bella battuta, sègnatela!». Praticamente, sono stata tirata su per questo mestiere.

#### Ricorda un po' la trama di *Piccole donne*.

La storia delle quattro sorelle March, infatti, mi ha segnato. Mi identificavo in Jo (secondogenita, maschiaccio come me, esplicita, combi-naguai), peccato che - chiaramente - a quel ruolo



Avviso di chiamata di Delia Ephron  
Fazi Editore  
euro 17.50.

fosse destinata Nora. Così mi sono “bloccata” fino quasi ai trent’anni. Poi, improvvisamente, ho realizzato che dovevo almeno provarci. Ho pubblicato un articolo sul *New York Times* e il giorno dopo mi hanno offerto il contratto per un libro...

#### Impegnativa l'ombra di Nora.

Sì, tanto è vero che mia sorella Amy è diventata scrittrice a 39, Hallie a 49. Quando ero ragazza io nessuno aveva aspettative su una donna. Nessuno, tranne mia madre: era l’unica del vicinato che lavorava (ne ero così orgogliosa!) e voleva che ci affermassimo come “le sorelle Ephron”. Non so da dove le sia venuta l’idea: era nata a New York, in un’area povera del Bronx e ci ha cresciute convincendoci che non dovevamo essere conformiste, bensì fare quel che ci pareva. Non era affettuosa, ho avuto un rapporto complicato con lei.

#### Era crudele come la madre di *Avviso di chiamata*?

Sì, aveva una vena crudele, però era lei stessa in difficoltà: beveva (è morta di quello, di cirrosi). Adesso che il tempo ha messo distanza da quei momenti, le sono grata di avermi trasmesso l’ambizione e il modo originale di guardare al mondo.

#### Nel romanzo descrive un’ampia gamma di relazioni sentimentali. Qual è il segreto perché funzionino?

Eh, bella domanda... Non saprei: dopo il mio primo, disastroso e brevissimo matrimonio, sono stata fortunata in amore. Ho avuto una meravigliosa unione con Jerry (lo sceneggiatore Jerome Kass, suo marito per 35 anni, scomparso nel 2015 ndr) e, pochi mesi dopo la sua morte, ho incontrato un uomo fantastico. Forse il segreto è la generosità.

#### In che senso?

Generosità è accettare gli aspetti in cui una persona è diversa da te. E apprezzarli. Comunque, quando ho incontrato Peter, l’ho pregato di essere generoso pure per quanto riguarda il denaro: non potrei mai sopportare di stare con un avaro. Per fortuna ha superato la prova (*ride*). Quando ero in analisi perché mi trovavo invariabilmente boyfriend orribili, il terapeuta mi spiegò che, quando due persone si notano in una stanza affollata, non è questione di “chimica”: è l’incontro di due nevrosi e devi lavorare su te stesso per non attrarre più quel tipo di soggetti... Però io mi sono innamorata all’istante degli uomini importanti della mia vita. Oddio no, non è proprio così a ben pensarci...

#### Perché?

Io Peter l’avevo conosciuto a 18 anni, ci aveva presentato Nora a New York ed eravamo usciti tre volte. Ma ha dovuto ricordarmelo lui, non ne avevo memoria.

#### E come vi siete riavvicinati?

Dopo la morte di Jerry, ho tentato di disconnettere il suo telefono...

## Premiata ditta Ephron

*Le brillanti sorelle hanno segnato anche l’immaginario cinematografico*



Meg Ryan, Tom Hanks e Ross Malinger in *Insonnia d’amore* (1993), scritto e diretto da Nora Ephron, prodotto da Delia, sceneggiatrice.



Meg Ryan e Tom Hanks in *C’è posta per te* (1998), scritto e prodotto dalle due sorelle, con la regia di Nora.



Daine Keaton, Meg Ryan e Lisa Kudrow in *Avviso di chiamata* (2000), dal libro di Delia, prodotto da entrambe le Ephron.

#### C’è sempre un telefono di mezzo nella sua vita.

Vero! Non l’avevo notato (*ride*). E sono finita in un groviglio burocratico allucinante, tanto che ne ho parlato in un pezzo per il *New York Times*. E Peter l’ha letto! Sua moglie era mancata un anno prima e aveva dovuto affrontare lo stesso incubo. Mi ha mandato una mail sul mio sito ufficiale: «Hey! Ci siamo incontrati 54 anni fa. Ora sono uno psichiatra, uno psicoanalista junghiano, e mi piacerebbe incontrarti di nuovo. Vivo a Nord di San Francisco» (che significa dall’altra parte del Paese, visto che io abito a New York).

Naturalmente, ho cercato il suo nome su Google! Ho scoperto che era autore di due saggi sullo sfruttamento sessuale, che era un attivista... Così abbiamo iniziato una corrispondenza via mail, e siamo presto passati alle telefonate. Dopo un mese era qui ed eravamo pazzamente innamorati. Grazie, Signore, per averci dato Alexander Graham Bell!

#### C’è voluto coraggio per ricominciare?

La parte più difficile per me è stata venire a patti con il senso di colpa perché stavo “sopravvivendo” a Jerry e andando avanti: ero così felice e non avrei mai creduto di esserlo di nuovo! Quando invecchi ogni cosa si complica e si semplifica: hai chiaro quel che ami, quel che ti fa star bene, non sprechi tempo. Vivere è più faticoso, ma la presenza di Peter a essere sincera mi solleva. Mentre parliamo sta portando a spasso il cagnolino che abbiamo preso. È così dolce!

#### Praticamente, una commedia romantica nello stile perfetto di quelle che ha scritto.

Non proprio... Ci siamo incontrati nell’ottobre del 2016 (Peter ricorda tutte le date!) e ci siamo innamorati. Cinque mesi dopo, mi hanno diagnosticato una forma aggressiva di leucemia e prescritto la chemio. Lui mi ha subito chiesto: «Vuoi sposarmi?». Sono entrata in ospedale il lunedì e il martedì le nozze sono state celebrate nel salottino del quattordicesimo piano, che è quello “lussuoso”. Durante la terapia è stato con me ogni singolo minuto, senza mai perdere lo spirito positivo. E in effetti pareva aver funzionato.

#### Pareva?

Dopo otto-nove mesi (la vita, che casino!), mi hanno comunicato che dovevo sottopormi a un trapianto di midollo. Ora mi sento così bene! Oggi ero a pranzo con tre amiche storiche, ci stavamo divertendo e ho pensato: quanto sono fortunata! Non riesco ancora a credere di essere qui. La malattia ti cambia la prospettiva e può essere un bene per chi, come me, si lascia travolgere dalle inezie, dai dettagli poco importanti.

Maria Laura Giovagnini **io**